QUINDI

Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 6 - Numero 7 - 03 maggio 2019

GHALI LIBERA TUTTI

SOMMARIO

MILANO

INTERVISTA Ghali dietro le sbarre
di Gabriella Mazzeo — 3

INCHIESTA Il Comune di Milano apre le porte ai "data"
di Daniela Brucalossi, Ivan Casati e Alessia Conzonato — 7

SOCIETA' Il futuro è delle periferie (e delle biciclette)
di Eleonora Fraschini e Mauro Manca — 11

ATTUALITA' La M4 sta arrivando... Otto anni dopo
di Niccolò Bellugi e Francesco Li Volti — 15

C'È POSTO PER TE
a cura di Benny Procopio, Ilaria Quattrone e Martina Soligo — 19

THAT'S MILANO
a cura di Benny Procopio, Ilaria Quattrone e Martina Soligo — 21

Canzoni dal carcere

di GABRIELLA MAZZEO

«Una ragazza una volta mi ha detto che ho un'aria strana: ho un occhio triste e l'altro felice". E chi incontra Ghali, capisce l'intensità della frase. Alto come solo un giocatore di basket mancato può essere, parla poco e fra una frase e l'altra fa lunghe pause di riflessione in cui sembra pesare le parole. Cresciuto a Baggio, prima di essere uno degli artisti italiani più amati degli ultimi anni è stato un ragazzo di periferia come tanti, diviso tra le sue origini tunisine che tutti continuavano a fargli pesare, e la sua vita da milanese nato e cresciuto in città. Adesso la sua missione è quella di trasmettere a chi lo ascolta messaggi importanti che parlano di inclusione. Ha distolto lo sguardo dalle tematiche riguardanti l'immigrazione e la ghettizzazione dello straniero nelle grandi città e ora guarda agli incompresi del tessuto sociale. La sua idea, racconta, è che non esistono buoni e cattivi: dei suoi pomeriggi nel carcere di San Vittore con suo padre ha conservato le storie di emarginazione dei compagni di cella. Con il suo nuovo singolo "I Love You", Ghali ha scelto di raccontare la galera attraverso la musica e le interviste diffuse su youtube. Quello che ricorda maggior-

mente delle sue visite a Bollate, è l'incredibile numero di farfalle nei pressi del carcere. "Volano per ricordare cos'è la libertà ai detenuti." – dice – "La natura trova sempre un modo di mettere le cose al posto e giusto: chiudere qualcuno in un carcere e buttare la chiave non produce niente se non c'è la reintroduzione tra gli altri". Racconta la storia di un giovane tunisino ormai in carcere da nove mesi. Arrivato in Italia, ha iniziato a lavorare come fattorino per una pizzeria fino a quando quel posto non lo ha perso. Per continuare a vivere, ha dovuto iniziare a delinquere, poi la sua corsa è stata arrestata. "Ha capito cosa fosse la libertà appena arrivato a Bollate. Gli restano altri tre anni e ogni giorno pensa a ciò che farà una volta fuori. Quello che mi ha colpito e che credo di aver interiorizzato fortemente è che se non speri non puoi cambiare vita. Anche se il tempo sembra sospeso, bisogna ragionare sul futuro prima che arrivi, altrimenti non hai scampo", dice il cantante. Soprattutto nel carcere minorile, la musica viene vista come una delle possibilità più concrete di rivalsa. Sono in tanti a sognare la vita sul palcoscenico. "Quello che ho notato è che esiste una divisione netta tra chi spera e chi vuole imparare un mestiere pratico per poterlo spendere fuori da quelle quattro mura" racconta. A proposito di lavoro, il trapper e il suo team indicano come esempio virtuoso quello di 28 Posti, ristorante che collabora con carceri e servizi sociali milanesi. Il sodalizio con i detenuti di Bollate nasce grazie a una falegnameria aperta nel carcere. Con loro sono stati realizzati tutti gli arredi ora presenti nel locale. Così il progetto è stato continuato grazie a coloro che potevano lasciare Bollate per lavorare. Grazie alla testimonianza di Silvia, responsabile del progetto, Ghali ha imparato che anche chi sogna le stelle punta a qualche gradino più in basso, almeno per ricominciare la vita fuori dal

I LOVE YOU SAN VITTORE

Ghali presenta il nuovo singolo "I love you" nel carcere di San Vittore.

GHALI TRA I DETENUTI

Durante la proiezione del video ufficiale della canzone, Ghali siede tra i detenuti.

carcere. "I detenuti sognano di ripartire da qualcosa di concreto" – dice – "perché la stabilità rappresenta il primo modo di costruire castelli più importanti. C'è anche chi aspira alla normalità. A volte delinquere è più semplice di quel che sembra: quando non sai come sopravvivere, questa è l'unica scelta che hai. L'orgoglio poi ha un ruolo importante in questo tipo di scelte. Non vuoi che si abbia pietà di te e non vuoi far arrancare la tua famiglia. Bisognerebbe partire da quest'idea per rendersi conto che la reintroduzione è fondamentale in uno Stato di diritto. E' come con gli animali: se li chiudi in gabbia si incattiviscono e basta". Tra le detenute, invece, il trapper ha conosciuto diverse madri. "Conosco l'ambiente, anche se non ero così preparato sulle condizioni delle donne in quelle circostanze, ma non mi aspettavo di incontrare così tante madri. Ero sicuro di trovare molte figlie abbandonate, ma non immaginavo ci fossero tante persone che a casa hanno figli che aspettano". Una di loro ha raccontato di avere un figlio ormai ventenne finito in carcere all'età di quattordici anni. "Ora a lui restano pochi mesi da scontare in Sardegna mentre lei da Napoli è arrivata a San Vittore e deve restarci ancora per tanto tempo. Teme anche la sua città nonostante le manchi: è un binomio che

riesco a comprendere". E quando chiediamo a Ghali quale sarà la prima azione di questa madre quando sarà libera, risponde senza ombra di dubbio. "Vuole dormire con i suoi figli. Anche se loro ormai sono grandi. Capisco anche questo: dormivo con mia madre anche se ero troppo alto per condividere quel letto. A volte mi capita ancora". Ghali è complesso come solo una persona semplice sa essere: lo si capisce dai racconti di chi lo ha accompagnato in questo tour delle carceri milanesi prima del lancio del singolo I Love You. I detenuti si affacciavano alla finestra per urlare il suo nome. "Che ci fai qui?" chiedevano. Ha subito raccontato loro il suo progetto. I Love You non è solo una serenata a chi ha perso la libertà: è un invito a guardare sempre in faccia chi ritieni diverso da te, a perdonare quei casi della vita che ti hanno reso un po' più duro di cuore. La presentazione ufficiale della sua canzone si è tenuta a San Vittore, tra detenuti, poliziotti e giornalisti. All'inizio della serata, le divisioni erano nette: i carcerati erano schierati tutti dallo stesso lato della stanza. Sul primo ritornello, le tre ali della stanza si sono sensibilmente avvicinate. "A volte la musica è tutto quello che resta loro", dice. "Guardare le farfalle volare diventa stancante dopo un po' e si cerca di evadere come si può. C'è chi si concentra su un mestiere da imparare, chi sulla prima giornata normale della sua nuova vita da persona libera e chi balla nonostante debba convivere con gli occhi dei secondini. Quello che però ho riscontrato con piacere sulle carceri milanesi, è che sono in tanti a credere nel cambiamento: non si resta con le mani in mano. C'è chi cambia per sempre una volta uscito da un carcere minorile, per esempio. C'è anche chi non ha saputo tenersi neppure un posto di lavoro, ma alla fine ha toccato con mano il sogno di diventare un rapper famoso. Non male, no?".

GHALI CON I PICCOLI FAN

Il cantante visita i fan nel carcere minorile.

Open Data, vantaggi e rischi dei dati sul web

di DANIELA BRUCALOSSI, IVAN CASATI e ALESSIA CONZONATO,

«L'arma migliore di una democrazia è la trasparenza» diceva il fisico ungherese Edward Teller. Ma solo agli inizi del 2000, con la progressiva espansione del Web 2.0, l'opinione pubblica si è resa conto che, fino a quel momento, l'accesso ai documenti amministrativi era stato riservato solo a una ristretta élite burocratico-professionale. Interviene sulla questione nel 2013 una Direttiva dell'Unione Europea per le amministrazioni pubbliche e le istituzioni culturali, che le obbliga a rendere disponibili i dati in loro possesso, in modo che possano essere riutilizzati da tutti i cittadini per scopi commerciali e non. Si apre così ufficialmente l'era degli Open Data, ovvero tutti quei dati che sono accessibili senza alcuna limitazione se non quella di dover citare la fonte. La nozione è parte di un concetto più ampio, l'Open Government, che prevede una partecipazione attiva della cittadinanza alle decisioni pubbliche, basate anche

QUINDI

OPEN DATA

Il Comune di Milano individua nell'Open Governament una via per creare una Pubblica Amministrazione aperta.

sui dati di gestione amministrativa che devono essere per loro natura "accessibili a tutti" e senza costo.

Milano ha saputo cavalcare talmente tanto l'onda da dedicargli un assessorato apposito, il cui volto è quello di Lorenzo Lipparini, che ha tra gli altri incarichi quello della cittadinanza attiva e delle politiche di partecipazione. Abbiamo visitato il portale comune.milano.it, concentrandoci particolarmente sulla sezione dataset. Googlando "data set – Comune Milano" sul motore di ricerca l'interfaccia si apre direttamente nell'archivio: 532 dataset (collezioni dati) trovati e un lungo elenco dettagliato dei temi contenuti: presenze consiglieri comunali per sedute e votazioni, rivelazione qualità d'aria 2018, indicatori economici eccetera. Per un utente medio non è facile addentrarvisi, soprattutto senza una guida. Ma a volercisi impegnare, i dati ci sono. Una potenziale risorsa per la cittadinanza attiva, per la stampa, per le università, i ricercatori e le imprese. L'archivio dei dati è suddiviso in 12 grandi gruppi: economia e finanze; popolazione e società; istruzione; governo e settore produttivo; ambiente; tematiche internazionali; trasporti; scienza; giustizia; regioni; agricoltura – pesca; energia. «I dati sono ormai il nuovo petrolio del business – dice la professoressa Grazia Concilio del Politecnico di Milano - E noi come individui ne produciamo in continuazione. Il cittadino deve sapere di essere infatti costantemente monitorato, perché è così. Comprendere la cultura del dato significa capire che dal momento che ne siamo i produttori, in futuro magari potremmo provare a esercitare un potere contrattuale con le grandi aziende che li utilizzano, perché noi ne siamo i primi proprietari».

Quella degli Open Data è una realtà a due facce, specialmente quando i dati vengono raccolti (spesso all'insaputa dei proprietari) per fare business. Qui parliamo di dati che hanno una natura molto diversa rispetto ai rilasci di amministrazioni pubbliche come il Comune di Milano: parliamo delle informazioni che ciascuno di noi, come semplice utente della rete, tende a lasciare in giro per il web, a volte facendoci poca attenzione. L'ICT (Information, Communication, Technology) Manager con esperienza in diversi gruppi bancari italiani ha spiegato con quali modalità questi dati vengono utilizzati dalle aziende e come il saper utilizzare queste informazioni possa rivelarsi un ottimo metodo per aumentare il volume e l'efficienza degli affari. Molte banche, ad esempio, ne fanno uso. «Alcuni istituti di credito li raccolgono da istituzioni governative, ma anche da social networks, per meglio capire le esigenze dei propri clienti e poter creare delle offerte che siano sempre più personalizzate per il singolo cliente. Il vantaggio per quest'ultimo è di poter accedere a servizi migliori e più economici». Gli Open Data quindi consentono di effettuare delle analisi di mercato in modo da comprendere i comportamenti passati e in qualche modo "predire" atteggiamenti di consumo futuri. «Tipicamente non è possibile fare queste analisi solamente con gli Open Data, ma occorre utilizzare anche dati proprietari o di possesso esclusivo da parte dell'azienda che fa l'analisi o da parte di fornitori specializzati per dati di settore». Grazie all'efficienza di questo sistema, si stanno ideando tecniche innovative che permettano di aumentare il volume di vendita, ma anche di abbassare i rischi connessi alle proprie attività e ad aumentare sensibilmente l'efficienza operativa.

LORENZO LIPPARINI

L'Assessore del Comune di Milano tra i molti incarichi si occupa di cittadinanza attiva e delle politiche di partecipazione.

Il fatto che tali dati siano di libero accesso a chiunque può riscontrare sia un vantaggio che un rischio da parte sia di chi ne fa uso sia per chi ne è referente. «Chi utilizza gli Open Data dovrebbe attentamente valutare l'autenticità, la qualità, e quin-

di la fonte dei dati, in modo che quanto dedotto attraverso il loro utilizzo non sia influenzato negativamente». Chi invece ne è proprietario dovrebbe fare un'attenta valutazione di come questi vengono usati. A tutela della privacy infatti nel 2016 è stato redatto dall'Unione Europea il regolamento generale sulla protezione dei dati (General Data Protection Regulation – GDPR) allo scopo di rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali dei cittadini e dei residenti.

Il dubbio che sorge più spesso alla base del sistema di uso dei dati che vengono raccolti in rete, e più in generale dell'Open Movement, è che possa scontrarsi con la tutela della proprietà intellettuale. Ma l'ICT Manager spiega come questo non sia possibile, dato che si presuppone che il materiale culturale definito aperto implichi un utilizzo e una modifica libera, consentiti attraverso l'impiego di licenze e autorizzazioni. È più probabile, piuttosto, che il rischio sia costituto da parti terze: «L'Open Movement viene a volte "saccheggiato" da utenti che, partendo da una base aperta, l'arricchiscono con nuove funzionalità vendendole poi come un nuovo servizio originale e diventando, di conseguenza, chiuso. L'Open Movement è frutto di collaborazione attiva di tante persone. Ciò che deve essere evitato è che lo sviluppo di questo interesse comune danneggi i diritti degli individui coinvolti, come ad esempio quello della privacy».

Ancora più incerto è l'impatto che questo metodo avrà in un futuro in cui il volume di dati a cui è possibile accedere liberamente tende a crescere in maniera smisurata. Il loro utilizzo potrebbe diventare nel tempo una questione di sopravvivenza per le imprese. Si attuerà sempre di più uno scambio di dati propri avendone il controllo, sia in termini di diffusione che in termini di beneficio. «Se devo azzardare una difficile profezia, oltre all'aumento di dati accessibili, ci sarà un sempre più attento utilizzo dei dati privati e personali a causa dell'aumentata consapevolezza da parte dei proprietari dei rischi che comporta una violazione della privacy».

Il futuro è delle periferie (e delle biciclette)

di ELEONORA FRASCHINI e MAURO MANCA

«Se Milano vuole continuare a crescere deve recuperare quello spazio che sono le periferie. Mi piace l'idea di una città che aggrega anziché dividere». Enrico Bertolino lancia un messaggio chiaro all'amministrazione comunale: la Milano del futuro deve aprire le porte ad ogni quartiere, anche quelle zone limitrofe poco sfruttate ma che hanno tanto potenziale da esprimere. «So che in quelle zone tante sale parrocchiali sono chiuse. – prosegue - Apriamole e trasformiamole in centri di aggregazione, facciamo sì che la gente abbia voglia di uscire di casa». Nella Sala Alessi di Palazzo Marino, nell'ambito dell'incontro Milano vicino all'Europa, si è conversato su ciò che sarà il domani del capoluogo meneghino, partendo da quelli che sono i problemi di oggi. Un dibattito animato dalla presenza del comico Enrico Bertolino, dello scrittore Paolo Cognetti, del fondatore di Beverly Arts Claudio Trotta e dello chef stellato Carlo Cracco. Si è discusso sulle differenze tra la Milano di venti anni fa

e quella di oggi, partendo ognuno dalle proprie esperienze di vita. Gli ospiti presenti hanno integrato i propri interventi con dei consigli rivolti al sindaco Beppe Sala.

IL SINDACO DI MILANO

Beppe Sala: «Sarà un percorso lungo ma sono convinto che possiamo farcela»

Periferie

Una missione possibile, quella delle periferie? Alla fine del 2018 il Comune aveva presentato un Piano Quartieri dedicato in special modo ai quartieri che stanno oltre la circonvallazione. 200 milioni di euro stati stanziati per concretizzare progetti e risolvere problemi in diverse aree della metropoli. La giunta Sala sembra aver preso a cuore il tema della rinascita urbanistica lontano dal centro, sfruttando anche investimenti privati. Colossi come Fastweb, Luxottica, Vodafone e Sky stanno spostando le proprie sedi a Scalo Romana, Lorenteggio, Corvetto e Via Tortona. In totale, circa il 35% delle multinazionali che hanno una base a Milano si sono stabilite in periferia, segno del fatto che i nuovi progetti urbanistici stanno cominciando a fare presa non solo a livello residenziale, ma anche economico. «Quello del Piano Periferie – spiega Bertolino - è un investimento che deve essere accompagnato da un cambio di mentalità nel valutare i quartieri fuori dal centro come luoghi di mediazione, non come una sorta di dormitorio che va avanti giorno dopo giorno nel completo anonimato». Gli ambiti sui quali lavorare sono tanti, dall'urbanistica alla mobilità, passando per l'ambiente e i servizi sociali. «Sarà un percorso lungo, ma sono convinto che possiamo farcela», ha dettoil sindaco Beppe Sala «Conosciamo i nostri limiti, ma sappiamo anche che Milano è una città determinata e capace di dare ai propri cittadini ciò che meritano».

Ambiente, più piste ciclabili e più verde

La situazione di oggi è molto migliorata rispetto agli anni 80, quando, come racconta lo chef Carlo Cracco «appena arrivati a Milano si restava subito colpiti dall'inquinamento». Ma la strada per realizzare «una città senza automobili», per citare Claudio Trotta, è ancora lunga. Nella "Classifica delle città più verdi del 2018" stilata da Legambiente e pubblicata dal Sole 24Ore, oggi Milano si posiziona al 23esimo posto.
Quali sono i provvedimenti e i progetti che il capoluogo lombardo adotterà per diventare più green? In primo luogo la superficie di aree pedonali a Milano è quasi raddoppiata negli ultimi anni: oggi si estende per 613.500 mq, mentre nel 2011 era di 388.000 mq. Inoltre a febbraio è stata ufficialmente inaugurata l'Area B, una zona a traffico limitato con divieto di accesso e circolazione per i veicoli più inquinanti e per i mezzi di lunghezza superiore ai 12 metri. Dato che quest'area coincide con gran parte del territorio della città, il Comune, a partire da aprile, ha predisposto un bando da un milione di euro rivolto alle famiglie che vogliano sostituire auto e moto inquinanti con mezzi a basso impatto ambientale, ad esempio scooter ad alimentazione elettrica o cargo bike. L'Amministrazione ha previsto inoltre agevolazioni per coloro che decidono di rottamare il proprio vecchio veicolo diesel: uno sconto del 70% sul costo dell'abbonamento annuale per i mezzi pubblici. Nel corso dei prossimi anni anche il trasporto pubblico diventerà diesel free: Atm

SEDE FASTWEB MILANO

Colossi come Fstweb, Luxottica, Sky e Vodafone stanno spostando le proprie sedi in periferia.

ha infatti programmato un investimento di 2 miliardi di euro per sostituire entro il 2030 tutti i bus esistenti con veicoli elettrici. I dati sono positivi anche per quanto riguarda la percentuale di cittadini che utilizzano i trasporti pubblici: ad oggi il 57% dei milanesi si muove con il trasporto pubblico (nel 2005 erano il 51%). In parallelo è diminuito il numero di automobili per persona: «25 anni fa si contavano 65 automobili ogni 100 abitanti, oggi siamo a 51. Io penso che potremo scendere in 12 anni intorno alle 40 automobili», ha commentato il sindaco Beppe Sala.
Si è investito molto anche per favorire l'uso delle biciclette, indispensabile per abbattere le emissioni: si calcola infatti che in una città come Copenaghen, nella quale un cittadino su due usa la bici, si risparmiano 80.000 tonnellate di C02 ogni anno. È stato messo a punto un programma che prevede la realizzazione di percorsi in sicurezza, nuove vie a traffico moderato e l'istituzione di zone pedonali e aree verdi. Uno dei progetti più ambiziosi è la ciclabile di corso Sempione: i lavori inizieranno nel 2020 per realizzare una ciclopedonale di quasi 3 km nel percorso dall'Arco della Pace a via Emanuele Filiberto.
Infine il progetto di riqualificazione più ampio, che guarda all'orizzonte del 2030, è quello degli ex Scali Ferroviari. Si tratta di un'area complessiva di 1 milione e 250 mila metri quadrati che saranno destinati per il 65% a verde e per il 35% a housing, creando una cintura di continuità tra centro e periferie.

PISTE CICLABILI

È stato messo a punto un programma che prevede la realizzazione di nuovi percorsi in sicurezza.

La M4 sta arrivando... Otto anni dopo

di NICCOLO' BELLUGI e FRANCESCO LI VOLTI

Un ritardo di otto anni, in totale. Era il lontano 2007 quando il sindaco Letizia Moratti e l'allora assessore all'urbanistica Carlo Masseroli, promossero l'apertura dei cantieri per la Metro M4, la famigerata Linea Blu: «I lavori partiranno fra luglio e agosto di quest'anno e saranno conclusi entro l'aprile del 2015» - affermava convinzione l'ex sindaca di Forza Italia. Adesso la nuova scadenza è prevista per luglio 2023, mese in cui è attesa la partenza del primo treno che collegherà l'aeroporto di Linate con il centro e poi con la stazione di San Cristoforo, attraversando Milano da ovest a est e passando per piazza San Babila, una delle zone più connesse di Milano. Da Solari a San Cri-

stoforo a creare difficoltà sono state soprattutto le interferenze con i «sottoservizi», mentre su alcuni cantieri di M4 come via Cavallotti, De Amicis e San Vittore i rallentamenti sono legati al ritrovo di reperti archeologici, per lo più muri di apparente pregio storico. Per queste zone e per ogni scoperta, l'iter da seguire è dato dalla Soprintendenza, che deve dire se si tratta di ritrovamenti che non necessitano di salvaguardia o se occorre procedere alla loro rimozione per conservarli altrove, con l'inevitabile allungamento dei tempi. Ma dopo lo stop deciso per non trasformare la città in un cantiere a cielo aperto durante i sei mesi di Expo, pare che la musica sia cambiata e che si sia data una forte scossa ai lavori. Secondo i dati dell'amministrazione, la Metro blu dovrebbe portare 87 milioni di viaggiatori in più all'anno. Il costo complessivo supera i due miliardi di euro, dei quali 786 milioni coperti dallo Stato, 512 milioni da privati e 400 dal Comune "già in bilancio", più la partecipazione di Impregilo e Astaldi nell'iniziativa in concessione che è pari al 9,6%. Sono passati dodici anni ed i cantieri sono ancora

LAVORI A SANT'AMBROGIO

Cantiere a cielo aperto a due passi dall'Università Cattolica, dal Museo della Scienza, dall'ospedale San Giuseppe e dalla Basilica di Sant'Ambrogio. Qui è previsto il collegamento con la M2.

LA FUTURA LINEA

Da Linate a San Cristoforo, ecco tutte le fermate della nuova Metropolitana.

lì, fra "talpe" che stanno realizzando gallerie su gallerie e operai che non sanno rispondere ai cittadini sulle tempistiche del progetto. Se fino all'Expo del 2015 erano una ventina circa i cantieri della M4 a Milano, ad oggi ne esistono circa 51; ventuno sul tragitto da Linate a San Cristoforo e trenta per i "manufatti" che si occupano delle future uscite di sicurezza.

Per lavorare sulla nuova metro blu la linea è stata divisa in tre tratte. Quella est, da Linate a Tricolore, quella centrale che va da Tricolore a Solari e infine quella ovest, da Solari fino al capolinea di San Cristoforo. «Le gallerie della tratta Est sono già tutte completate», spiega il portavoce per la M4, «Fino a Forlanini Fs sono anche già stati posati i binari». Così, dopo i lavori sulla tratta est, sono stati avviati quelli sulla ovest. «Per ora la tratta ovest è stata completata da San Cristoforo fino a Washington Bolivar: il 65% del tragitto. Sono anche partite le due talpe che scavano le gallerie. Adesso sono tra Tricolore e San Babila. Stanno scavando due gallerie per senso di marcia».

La tratta centrale per ogni metropolitana è quella più delicata perché si scava nel cuore di Milano. Anche questo segmento della linea blu richiede infatti una particolare attenzione: si scava con talpe più grandi, 9 metri di diametro contro i 6 utilizzati per le tratte est e ovest. Questo per occupare meno spazio in superficie. In via Foppa, ad esempio, è stato adottato il sistema delle "mensole", che ha consentito di costruire una soletta sopra lo scavo. «In questo modo

si riduce l'ingombro del cantiere e si riapre la viabilità locale, la strada non viene interrotta per anni e le macchine possono passare sopra il cantiere» conferma il portavoce per la M4. Durante gli scavi sono anche stati trovati reperti storici, protagonisti della mostra "Viaggio nel tempo con M4", organizzata con l'aiuto della Soprintendenza e ospitata dal museo archeologico. Ma molti cittadini continuano a chiedersi quando finalmente si potrà salire su un treno della linea blu. L'entrata in esercizio della nuova metropolitana, da contratto, è prevista per il gennaio 2021 quando saranno attivate le prime tre stazioni, da Linate a Forlanini Fs. La M4 sarà infatti aperta "per tratte": nel 2022 il servizio pubblico sarà fruibile in un primo momento fino a Dateo e poi sino a San Babila.
L'intera linea, da Linate a San Cristoforo, sarà completata entro luglio 2023.

LA TRATTA OVEST

L'11 aprile la talpa è arrivata in stazione Washington-Bolivar. Era partita il 27 marzo da quella di Tolstoj. In sedici giorni ha realizzato i 393 m della galleria che separa le due stazioni.

C'è posto per te

AL CAFENOIR L'APERTIVO MUSICALE TOTALMENTE AL BUIO

Non occorre guardare per vedere lontano. È questo lo slogan di Cafenoir, un locale dove è possibile provare l'esperienza di un aperitivo musicale totalmente al buio. È un'esperienza particolare, che affina i sensi per provare a mostrarsi senza apparenze e scoprire se il sapore del cibo cambia a luci spente. L'ingresso non è consentito ai bambini con meno di 5 anni e i minori devono essere accompagnati. Inoltre, è vietato introdurre oggetti luminosi per evitare di rovinare l'esperienza agli altri ospiti.
Il Cafenoir si colloca all'interno dell'esperienza "Dialogo nel Buio", un viaggio della durata di un'ora nella totale oscurità. Si tratta di una mostra/percorso allestita all'Istituto dei Ciechi di Milano dove i visitatori devono affidarsi esclusivamente ai sensi del tatto, dell'udito, dell'olfatto e del gusto. Dopo aver attraversato i diversi ambienti, l'ultima tappa è il Cafenoir dove, sempre nell'oscurità, si commenta l'esperienza vissuta.
I gruppi sono formati da massimo 8 persone e il percorso prevede il passaggio attraverso alcune ambientazioni che richiamano situazioni di vita quotidiana da riscoprire attraverso il dialogo con la guida non vedente. "Dialogo nel Buio" non è una simulazione della cecità, ma l'invito a sperimentare come la realtà possa essere percepita in modo più profondo anche senza luce.

AL BFREE I DRINK INCONTRANO LA CUCINA MOLECOLARE

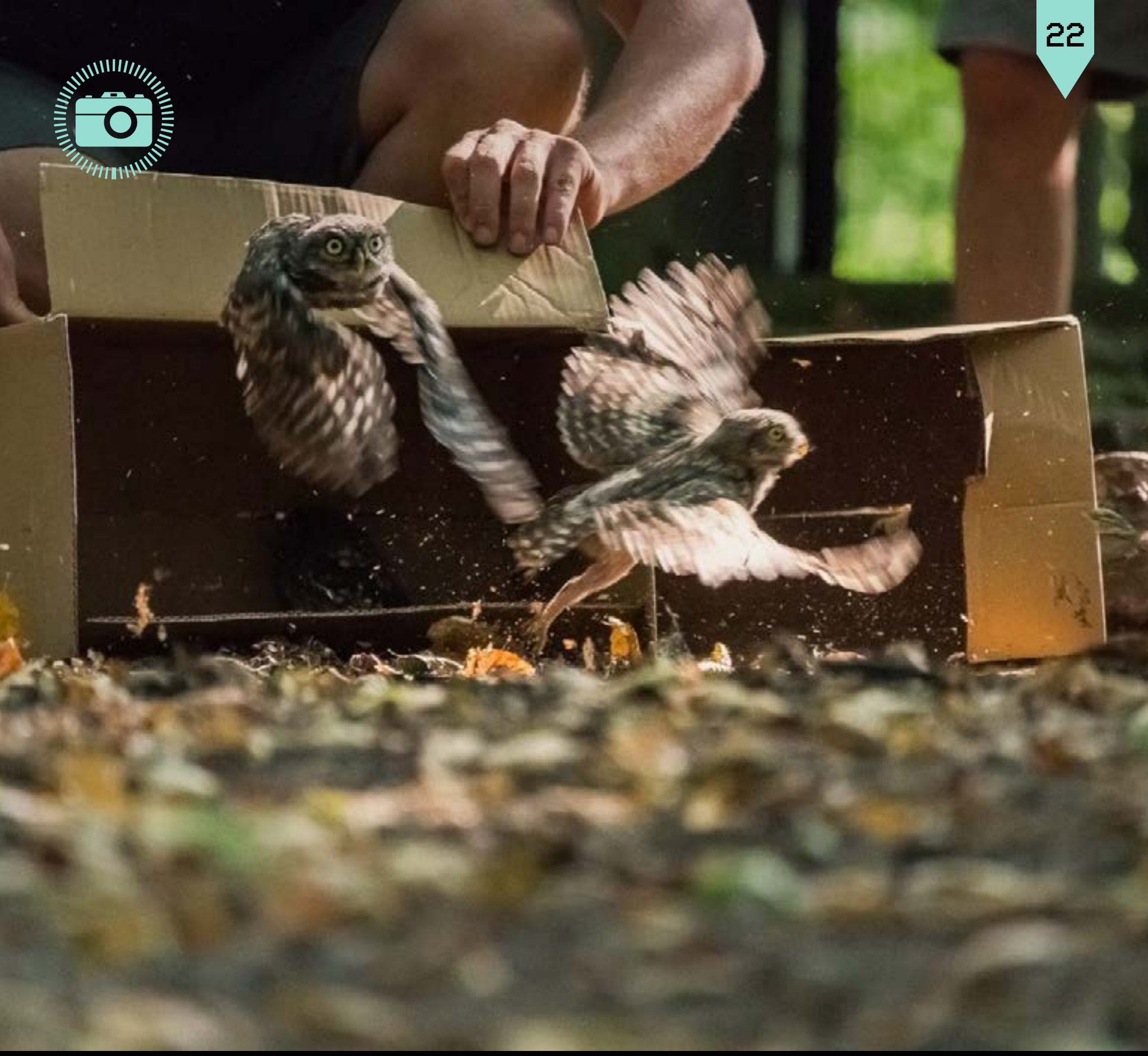
Gli amanti della modernità e dell'innovazione troveranno al Bfree il luogo ideale. Un piccolo locale da drink con platea e balconata che sperimenta nuove tecniche di cucina molecolare rese famose dallo chef Ferran Adrià. Grazie all'utilizzo di alcune sostanze dell'industria alimentare si destrutturano i cocktail regalando un'esperienza nuova e sorprendente. I drink avranno sfere, caviale, gelatine e spume in grado di fornire un'esperienza originale a chi è alla ricerca di originalità e gusto. Ciò che ha ispirato la creazione di questo locale è il concetto di libertà: si tratta di un nuovo modo di bere, di sperimentare nuovi sapori offrendo qualità e cortesia. Bfree è anche un luogo di aggregazione dove è possibile stare in compagnia sorseggiando cocktail special, molecolari, classici e smoked. L'arredo del Bfree rispecchia uno stile lineare e classico, in netto contrasto con l'offerta proposta.

BEDA HOUSE, SCENDERE IN MINIERA DIVENTA ESPERIENZA CULINARIA

Se volete essere catapultati direttamente in Inghilterra e amate un po' il kitsch, il Beda House è il posto perfetto per voi. La parola d'ordine è una sola: legno. Sedie, tavolini, sgabelli e banconi sono in grado di portarvi indietro nel tempo. L'edificio è impossibile da non notare: un'eccentrica costruzione che balza agli occhi appena si imbocca via Murat. L'esterno è alquanto variopinto, mentre gli interni presentano un arredamento molto più serioso, in perfetto stile english pub. Chi entra al Beda House ha la possibilità di scegliere tra due opzioni: la steak house e la sala per l'after dinner. La prima è allestita come una vecchia miniera dove è possibile gustare della carne tra le travi di legno, le rocce e forse anche dell'oro. La seconda, invece, ricalca l'ambientazione di una chiesa gotica dove è possibile bere cocktail tra le sculture, gli archi e le colonne. L'atmosfera è calda e accogliente, la sala è in grado di contenere un gran numero di ospiti pronti a godersi birra, whisky, rum e tequila.

Testi a cura di Benny Procopio, Ilaria Quattrone e Martina Soligo

THAT'S MILANO



AL BOSCO WWF DI VANZAGO, IL 28 APRILE, LA LIBERAZIONE DEGLI ANIMALI CURATI NEL CENTRO

Al Wwf di Vanzago, domenica 28 aprile, sono stati liberati alcuni degli animali selvatici ospitati e curati al centro di recupero del bosco. Ai primi 30 fortunati bambini che si sono iscritti al Wwf è stata data la possibilità di liberare personalmente alcuni esemplari di riccio. «Vedere questi esemplari essere riaccompagnati in natura, dopo la degenza più o meno lunga - scrivono gli organizzatori dell'iniziativa - permette di entrare in sintonia con la loro selvaticità, di apprezzarla e ammirarla».

TREDICI ORE DI MUSICA NO STOP AL CONCERTO DEL 1° MAGGIO AL QUARTIERE BARONA

Al Piazzale Donne Partigiane del quartiere Barona si è svolto il consueto concerto del 1° Maggio di Milano. 13 ore di musica dal vivo suonata da 13 band diverse, che si sono susseguite sul palco dalle 14 alle 23. Zena Reggae Band, Open Mouth Blues Orchestra e Tino Cappelletti sono stati solo alcuni degli artisti presenti, che hanno portato a Barona un repertorio che ha spaziato dal blues fino all'hip hop.

GRIGLIATA DA RECORD AL CARROPONTE: 20 METRI DI GRIGLIA PER UNA TREDICI GIORNI ALL'INSEGNA DEL CIBO

Una grigliata record quella che si è conclusa il 1° Maggio, dopo 13 giorni, al Carroponte di Sesto San Giovanni. Per l'evento "Wine & grill mania" è stata infatti allestita una griglia di oltre 20 metri di lunghezza, dove gli chef hanno cucinato carne, pesce, verdure e formaggi. Sabato 27 Aprile si è anche svolta la sfida "Man vs ribs", che ha incoronato l'uomo che è riuscito a mangiare più costine.

MOTO E DESIGN SI INCONTRANO PER LA PRIMA VOLTA AL PALAZZO DEL GHIACCIO PER IL MOARD

È stato inaugurato il 3 Maggio, al Palazzo del Ghiaccio, il Moard (Motorcycle Arts & Designers), il primo salone internazionale dedicato al moto-design. L'obiettivo è quello di raccontare il percorso emotivo che porta il creativo alla realizzazione della moto. Presenti all'evento Ducati, che farà conoscere il progetto del nuovo Diavel 1260, insieme a Honda, Yamaha, Husqvarna, Triumph, Indian Motorcycle e altre case, che esporranno fino al 5 Maggio.

I PARTIGIANI ITALIANI SFILANO PER IL CENTRO DI MILANO AL CORTEO DEL 25 APRILE

Si è svolta per le vie del centro di Milano il Corteo del 25 Aprile, partito da Corso Venezia e terminato in Duomo. Davanti alla cattedrale sono intervenuti il sindaco di Milano Giuseppe Sala, la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan e il presidente dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) Carlo Nespoli. Presenti al corteo anche il segretario nazionale del Pd Nicola Zingaretti e i segretari generali della Cgil Maurizio Landini e della Uil Carmelo Barbagallo.

L'INTERNATIONAL CANNABIS EXPO AGLI EAST END STUDIOS DI VIA MECENATE

Torna il 3 Maggio il 4.20 Hemp Fest, l'International Cannabis Expo in scena agli East End Studios di via Mecenate. Lo scopo è quello di creare una manifestazione aperta a tutte le persone che vogliono conoscere meglio il mondo della canapa, andando oltre il solo aspetto ludico e ricreativo. Il tutto per portare a Milano più consapevolezza e un approccio diverso nei confronti della cannabis. La fiera ha accolto 150 espositori suddivisi in 5 macroaree.

QUINDI

29 MARZO 19 - N° 5 - A 6

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Direttore responsabile
Daniele Manca

Editing Ilaria Quattrone
Andrea Bonafede

In redazione: Beatrice Barbato, Chiara Colangelo, Corinne Corci, Alessandro Di Stefano, Giulia Diamanti, Alessandro Follis, Giulia Galliano Sacchetto, Enrica Iacono, Antonio Lopopolo, Luca Palladino, Federico Rivi, Nausica Samela, Alice Scaglioni, Caterina Spinelli, Alessandro Vinci, Niccolò Bellugi, Andrea Bonafede, Daniela Paola Brucalossi, Ivan Casati, Alessia Conzonato, Sofia Francioni, Eleonora Fraschini, Francesco Li Volti, Mauro Manca, Maria Gabriella Mazzeo, Virginia Nesi, Benny Mirko Procopio, Ilaria Quattrone, Martina Soligo, Lucio Valentini

via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 master.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Daniele Manca
Coordinatore organizzativo: Marta Zanichelli
Coordinatore didattico: Ugo Savoia
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Docenti

Paolo Attivissimo (Fact Checking & Fake News)
Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Luca Barnabé (Giornalismo, cinema e spettacolo)
Ivan Berni (Storia del giornalismo)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa)
Federico Calamante (Racconto live evento sportivo)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Marco Castelnuovo (Social media curation I)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico I)
Massimo Corcione (Giornalismo sportivo)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Nanni Delbecchi (Critica del giornalismo TV)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale)
Luca De Vito (Videoediting)
Gabriele Dossena (Deontologia)
Stefano Draghi (Statistica)
Lavinia Farnese (Social Media Curation II)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Marco Fraquelli (Media relations)
Alessandro Galimberti (Diritto d'autore)
Paolo Giovannetti (Critica del linguaggio giornalistico II)
Nino Luca (Videogiornalismo)
Anna Meldolesi (Giornalismo scientifico)
Caterina Malavenda (Diritto Penale e Diritto del Giornalismo)
Alberto Mingardi (Giornalismo e politica)
Micaela Nasca (Laboratorio di pratica televisiva)
Pino Pirovano (Dizione)
Luca Pitoni (Forma grafica delle notizie)
Aldo Preda (Giornalismo radiofonico II)
Davide Preti (Tecniche di montaggio)
Fabrizio Ravelli (Critica del linguaggio giornalistico I)
Roberto Rho (Giornalismo economico)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Angelo Turco (Geopolitica e informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)